



anno V, n. 1, 2015

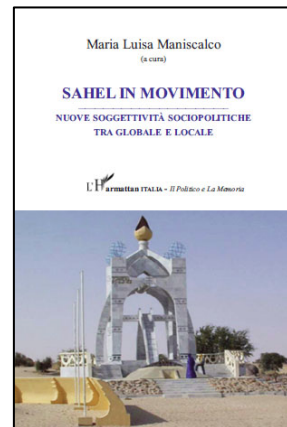
data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Recensioni

M.L. Maniscalco (cur.), *Sahel in movimento. Nuove soggettività sociopolitiche tra globale e locale*, L'Harmattan Italia, Torino, 2014, pp. 300

Il nome Sahel deriva dal termine arabo “*sahil*”, che si può tradurre con “costa”, “riva del mare”. Con tale termine ci si riferisce generalmente alle regioni costiere, soprattutto del Nordafrica. In realtà, tale termine è utilizzato anche dalle popolazioni, soprattutto di Mali e Mauritania, per indicare una “direzione”, verso il Nord. Tale termine è usato anche per designare il confine del deserto, inteso come un “oceano di sabbia”. Sahel, dunque, come “riva del deserto” e non più “riva del mare”, ma anche come “direzione”.

Già dal termine (e dai suoi riferimenti) si può comprendere il significato di particolare “terra di mezzo” che ha questa regione, una vasta area che comprende nove stati, Mauritania, Mali, Burkina Faso, Niger, Ciad, Senegal, Sudan, Sud Sudan ed Eritrea. Una “cerniera” naturale che unisce due mondi, l’Africa bianca, perlopiù islamica, e l’Africa nera,





anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

*Recensioni*

prevalentemente cristiana. Per la verità, in letteratura, alcuni danno una visione più ampia alla regione del Sahel, altri invece più ristretta. Da parte sua, l'Unione Europea dà una definizione piuttosto circoscritta, identificando tre *core countries* (Mali, Niger e Mauritania), ossia quei paesi che sono direttamente coinvolti nelle vicende della regione.

Area immensa, dunque, che contiene alcuni tra i paesi con le peggiori condizioni di vita del continente (e di conseguenza, del mondo), con società caratterizzate da fragilità politica ed istituzionale di fondo, progressiva desertificazione (con conseguenti contrasti tra le popolazioni nomadi, dedite alla pastorizia e quelle sedentarie, dedite all'agricoltura), le cui conseguenze sono rese ancora più drammatiche da una insoddisfacente gestione del territorio, dal sottosviluppo e dalla crescita demografica. Area, inoltre, che presenta minacce incombenti come l'espansione jihadista, flussi migratori difficilmente controllabili e problemi per l'approvvigionamento idrico. In breve, un mix poco virtuoso che rende gli equilibri della regione piuttosto instabili e continuamente "rinegoziabili". Per questo motivo la Comunità internazionale guarda con attenzione alle vicende dell'area e la segue attraverso missioni e programmi mirati.

Il volume a cura di Maria Luisa Maniscalco, che nasce da una ricerca svolta nel 2013 nell'ambito di un accordo tra il CeMiSS (Centro Militare di Studi Strategici del Ministro della Difesa) ed il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Roma Tre, fotografa in maniera puntuale la situazione della regione, attraverso le sue diverse ramificazioni, di carattere economico, sociale, geo-politico e religioso.

Due sono le parti che lo compongono. La prima, a firma della stessa Maniscalco, fa un quadro esaustivo della regione descrivendone le ten-



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

*Recensioni*

sioni tra modernità e tradizione, analizzando il ruolo della religione, ma al tempo stesso approfondendo le caratteristiche della società e l'instabilità politica di alcuni stati. La prima parte si conclude con un focus sulle rivolte in Mali del 2012. La seconda parte, invece, riguarda in particolare le minacce della regione. Nel primo capitolo Pina Sodano analizza le crisi ambientali, i flussi di popolazioni ed i loro effetti sociali e politici; nel secondo, Valeria Rosato parla delle connessioni tra criminalità, terrorismo e strategie di sopravvivenza delle popolazioni; nel terzo, infine, Gabriele Moccia approfondisce gli intrecci legati agli interessi "esterni" alla regione.

Un libro da leggere, perché rappresenta un ottimo strumento per approfondire tutti gli scenari legati ad una delle regioni meno conosciute ed al tempo stesso potenzialmente più importanti del continente africano, in cui convergono, e si confrontano, spinte e dinamiche diverse.

*Stefano Cera*